

L'assalto della mafia



A Gravina, dopo il micidiale attentato, i carabinieri rispondono continuando ad operare tra calcinacci e finestre sventrate. Migliorano le condizioni dell'appuntato ferito gravemente. Le indagini concentrate sulle tre famiglie mafiose della zona

Al lavoro nella caserma bombardata

«Se le cosche credevano di bloccarci hanno sbagliato i conti»

A Gravina i carabinieri rimettono in funzione la caserma colpita dall'esplosione dell'autobomba. Sul luogo dell'attentato al lavoro gli esperti del Cis e della scientifica. Le indagini puntano sulle tre famiglie mafiose che operano nella zona. Proprio la compagnia di Gravina nel marzo scorso aveva sequestrato beni per cinque miliardi ad un personaggio di spicco del clan Santapaola.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
WALTER RIZZO

CATANIA. A Gravina i carabinieri hanno chiuso le finestre sventrate dall'esplosione con dei grandi pannelli di legno inchiodati alle pareti. Dentro hanno ripreso il lavoro di ogni giorno. Il capitano Giovanni Dragotta si muove veloce tra i suoi uomini. «Se credevano di bloccarci con quella maledetta bomba, hanno sbagliato i conti. Certo abbiamo avuto danni, uno dei nostri è in ospedale e per fortuna le sue condizioni migliorano, altri due militari sono malconci, ma, come vede, noi siamo qui a lavorare come ogni giorno». Abbiamo rimesso in funzione persino la macchinetta per il caffè. «Prenda Capitano, è una gassosa, siamo stati al bar e abbiamo pensato a lei che era qui...». Il carabiniere di mezz'età ha un aspetto arcigno e due baffoni degni di Mangiavacca, ma si scioglie in un gesto quasi paterno verso il giovane ufficiale chiamato a dirigere questa compagnia. Da poche settimane e accolto con un'auto al titolo dalla mafia. Hanno tutti l'aria di essere parte di una famiglia i carabinieri di Gravina in questa domenica che poteva essere di tragedia. L'aria di quelli che insieme hanno visto la morte passare tanto vicina da essere sfiorati dal suo alto gelido. Gli uomini della mafia a Gravina volevano la strage. Questo ormai appare come un dato certo. Un'azione per intimidire, per dare una prova di forza, ma che mirava a colpire duro.

Il termometro segna 31 gradi. Fa caldo. I netturini del Comune di Gravina sudano mentre spazzano con cura la strada davanti al luogo dell'esplosione. Raccogliono tutto in grandi sacchi di plastica nera. Polvere, terra, frammenti di metallo, schegge di vetro, finisce tutto lì dentro, nei contenitori che un giovane carabiniere in tuta mimetica chiude con cura, attaccandoci poi sopra un vistoso biglietto. È la terza fase dell'operazione. Un gruppo di militari e alcuni personaggi in jeans con guanti da chirurgo si muovono con cura. Raccogliono spennellano, lavano pezzi di ferro, tubi, segnano tutto con meticolosità certosina. Sono gli specialisti del Cis e della divisione di polizia scientifica della Criminalpol: gli 007 delle esplosioni, gli uomini che hanno già lavorato a Capaci e in via D'Amelio e poi ancora a Firenze in via dei Georgofili, Roma e Milano. A dirigere l'operazione c'è un giovane capitano dei carabinieri. «Niente nomi, per favore, lavoriamo sempre su questo tipo di azioni e abbiamo fin troppi problemi di sicurezza, la pubblicità non ci aiuta a restare vivi». Sono arrivati a Gravina poche ore dopo l'attentato, si sono messi subito all'opera, ma sabato davanti alla palazzina sventrata c'era ben poco da fare: un via via continuo di giornalisti, autorità, generali, ministri. «Spesso non aspettiamo neppure la chiamata ufficiale - racconta l'ufficiale - abbiamo competenza nazionale e quindi ci muoviamo con il primo mezzo disponibile». Poche battute sulle indagini. «Non è assolutamente scontato come ho letto sui alcuni giornali che si tratti di esplosivo di uso civile - spiega il capitano del Cis - il fatto che sia stato usato un innesco a miccia non vuol dir nulla. Possano aver usato qualunque tipo di esplosivo, da quello più comune a quello più sofisticato». Il centro delle indagini è cinque chilometri più a sud. Nella sede del comando di piazza Verga si cerca di ragionare con freddezza. Tre le piste privilegiate che portano ad altrettanti clan che operano nella zona di Gravina. Quello del Malpassuto, che qui è rappresentato da Pietro Puglisi e Natale Botta, i due generi di Giuseppe Pulvirenti che ancora sono latitanti. Poi il clan Laudani. I Mussi di Ficardina da tempo hanno un conto aperto con i carabinieri. Sono stati infatti i militari della Benemerita a sgominare il clan e ad arrestare il patriarca della cosca, Sebastiano Laudani, dopo la guerra di mafia che avevano condotto, con alterne fortune, contro il clan Pillera-Cappello. Sono stati ancora i carabinieri, una settimana dopo, ad arrestare a Milo, Giuseppe Maria Di Giacomo, un ragazzo che avrebbe preso in mano le redini della famiglia e che aveva deciso di guadagnarsi i gradi di capo con un attentato a colpi di bazooka contro il pentito Antonino Corrado, che martedì andrà a dire in un'aula contro il vertice del clan dei Mussi di Ficardina. L'altra pista conduce dritti nel regno di Cosa Nostra. Il Nucleo Operativo del comando provinciale e della compagnia di Gravina il 21 marzo mandano in galera Rosario Zuccaro e altri otto «galantuomini». Sono tutti legati alla famiglia Santapaola. Li colgono con le mani nel sacco mentre taglieggiano un grosso imprenditore. Ma non finisce qui. I carabinieri vanno avanti con le indagini e mettono le mani sul patrimonio del clan. A Zuccaro sequestrano beni per circa 5 miliardi. Mettono i sigilli anche alla città della residenza che il clan aveva realizzato in via Gobetti. Un simpatico residence, completo di maneggio, naturalmente abusivo, per le famiglie degli uomini di panza. A Zuccaro portano via persino i dodici cavalli che teneva nei suoi box privati.



«Parisi smetta di dire che abbiamo vinto»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CATANIA. «C'è un filo nero che unisce l'autobomba di Gravina con gli attentati che sono avvenuti a Firenze, Roma e Milano ed è la volontà di rimarcare una vitalità dell'organizzazione mafiosa». Anna Finocchiaro, vice presidente dei deputati del Pds, membro della commissione giustizia spara a zero sulle tesi dei vertici nazionali dell'ordine pubblico con in testa il ministro Mancino e il capo della Polizia Parisi, secondo i quali l'autobomba contro i carabinieri sarebbe un colpo di coda di una mafia disperata e pressoché sconfitta. «Non condivido in alcun modo l'analisi di Mancino e Parisi, proprio perché non condivido una visione della lotta alla mafia limitata al piano dell'ordine pubblico. Ricordo che già tre o quattro anni fa Parisi rilasciava dichiarazioni sugli ultimi colpi

aveva lanciato dagli Usa un avvertimento. Aveva detto che l'azione della mafia avrebbe portato ad attentati eccellenti contro soggetti simbolo. Una dichiarazione che, purtroppo, con l'assassinio di don Pino a Palermo e con la bomba di Gravina sembra trovare piena conferma.

Cosa è dietro le bombe? Cosa Nostra ha assunto un atteggiamento assolutamente particolare. Non si tratta di una struttura esclusivamente criminale, vi sono state ed è dimostrato con evidenza un crescente di azioni intimidatorie. Credo che la mafia abbia l'esigenza di proporsi ancora una volta come alleato di quei settori politici che cercano di fermare il nuovo che avanza. Per farlo deve mostrare di essere credibile, di essere un interlocutore valido, di controllare il territorio e di poter rispondere con prove di potenza agli attacchi.

Nelle dichiarazioni di Manola si parlava anche del pericolo di un separatismo mafioso. Oggi si attaccano le caserme dei carabinieri come ai tempi del colonnello Turi Giuliano... Certo i carabinieri, allora come oggi, sono un simbolo dello Stato. Credo comunque che l'ipotesi di un'azione della mafia che punì sul separatismo della Sicilia possa essere presa in considerazione, ma solo come opzione ultima, come limite estremo. La disgregazione sociale, la crisi occupazionale e la disperazione che ne consegue può essere un terreno fertile per ipotesi di questo tipo che non riguardano certo le cosche, ma le menti raffinatissime che sono dietro Cosa Nostra.

Anna Finocchiaro, pds: «La mafia e i suoi alleati sono ancora forti»



Anna Finocchiaro, vicepresidente dei deputati pds; la stazione dei carabinieri di Gravina devastata dall'autobomba e, accanto al titolo, don Giuseppe Puglisi

Offerte per «salvare» il centro di padre Puglisi

Sottoscrizioni e offerte per il centro di assistenza di don Puglisi. Nelle 160 parrocchie della Curia Arcivescovile di Palermo, insieme a Cisl e Acli, Padre Puglisi, che viveva in assoluta povertà, versava nella cassa del centro sociale l'intero stipendio percepito quale insegnante di religione. La Caritas diocesana di Palermo ha rivolto un appello a tutte le altre Caritas diocesane d'Italia perché il centro di accoglienza voluto da don Giuseppe Puglisi continui la sua opera. L'appello è stato lanciato da don Giovanni Scaletta direttore della Caritas diocesana di Palermo che ha stanziato 10 milioni di lire a favore del centro e ha aperto una raccolta di fondi mettendo a disposizione di quanti volessero devolvere somme di denaro il proprio conto corrente postale numero 11297900.

L'ex presidente della Regione Sicilia si è consegnato alla polizia di Savona

Si costituisce il dc Vincenzo Leanza

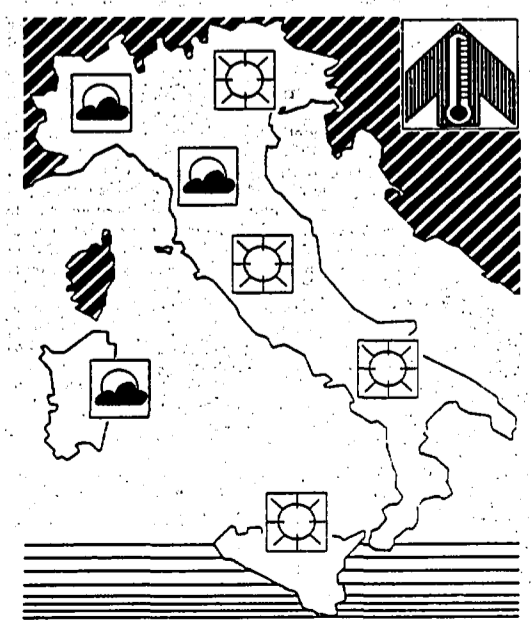
NOSTRO SERVIZIO

SAVONA. È durata poche ore la latitanza di Vincenzo Leanza, 61 anni, ex presidente della Regione Sicilia. Il noto esponente della Democrazia Cristiana siciliana, ex presidente della Regione Sicilia ed ex Assessore, deputato regionale eletto con oltre 93 mila, si è costituito ieri ai funzionari della questura di Savona. È accusato di truffa, corruzione e voto di scambio. Con oltre 18 persone sarebbe coinvolto nello scandalo della cooperativa tessile Coo-teve. «Coo-teve» erano da poco passate le 10

uniche parole del politico. L'on. Vincenzo Leanza è il diciannovesimo arrestato nell'ambito dell'inchiesta. C'è un solo latitante: il presunto boss Luigi Sparaco, 31 anni, residente da tempo a Milano, già ricercato da alcuni mesi per attività mafiosa. Secondo l'accusa, Leanza è uno dei politici che avrebbero aiutato i soci della cooperativa a ottenere primi finanziamenti per tre miliardi di lire e a sollecitare altri per un miliardo e 800 milioni di lire, senza che nessuna attività sia mai stata svolta dalla Coo-teve.

A 24 anni, Vincenzo Leanza fu il più giovane sindaco d'Italia nel suo paese, San Teodoro, sui monti Nebrodi. Prima di essere eletto due anni fa Presidente della Regione, Leanza era stato assessore regionale al Lavoro e in seguito all'Agricoltura e Foreste. Nel maggio scorso, l'ex presidente regionale aveva ricevuto un avviso di garanzia per abuso di ufficio e voto di scambio per appalti sui monti Nebrodi e un altro il mese successivo per presunte irregolarità nel piano regionale sulle acque. Un'altra informazione di garanzia gli era stata recapitata in luglio per turbativa di asta e falso in atto pubblico per gli appalti al consorzio industriale di Pace del Mela e una quarta pochi giorni dopo per associazione per delinquere, corruzione e ancora per turbativa di asta nell'ambito di un'inchiesta su presunte tangenti in margine ai lavori di manutenzione dell'autostrada Messina-Catania. Proprio nel vivo di queste inchieste giudiziarie, il 4 agosto scorso l'esponente politico, celibe sino ad allora, si è sposato con Anna Manasseri di 28 anni più giovane di lui.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la depressione dell'Europa nord-occidentale tende ad isolarsi sui suoi luoghi di origine e non è più in grado di influenzare il tempo alle nostre latitudini; infatti le perturbazioni atlantiche tendono ora a portarsi verso l'Europa settentrionale. Per quanto riguarda l'area mediterranea e l'Italia si nota un ulteriore rafforzamento dell'area di alta pressione. Con tale situazione il tempo tende a rimanere stabile; unica azione di disturbo di moderata entità, un corpo nuvoloso proveniente dal Mediterraneo occidentale e diretto verso levante, corpo nuvoloso che tende a sfaldarsi man mano che entra nell'area di alta pressione che interessa l'Italia. TEMPO PREVISTO: inizialmente su tutte le regioni italiane il tempo sarà caratterizzato da prevalenza di cielo sereno. Durante il corso della giornata moderato aumento della nuvolosità sul settore nord-occidentale, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna. Annuvolamenti pomeridiani di tipo cumuliforme in prossimità dei rilievi. In ulteriore aumento le temperature ma limitatamente ai valori massimi. VENTI: deboli provenienti dai quadranti meridionali. MARI: generalmente calmi; leggermente mossi i mari prospicienti la Sardegna. DOMANI: non vi sono da segnalare varianti degne di rilievo sulla situazione meteorologica. Tempo anticiclonico e quindi stabile con prevalenza di cielo sereno nella mattinata ed annuvolamenti pomeridiani in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bolzano	15 23	L'Aquila	10 27
Verona	14 24	Roma Urbe	17 31
Trieste	18 24	Roma Fiumic.	19 31
Venezia	15 23	Campobasso	19 30
Milano	18 26	Bari	16 27
Torino	17 24	Napoli	18 33
Cuneo	np np	Potenza	16 31
Genova	20 25	S. M. Leuca	20 30
Bologna	17 24	Reggio C.	19 30
Firenze	15 28	Messina	22 28
Pisa	18 28	Palermo	23 30
Ancona	17 24	Catania	17 29
Perugia	18 28	Alghero	21 26
Pescara	15 26	Cagliari	23 29

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	6 16	Londra	7 18
Atene	20 34	Madrid	11 25
Berlino	6 13	Mosca	4 7
Bruxelles	5 16	Nizza	19 25
Copenaghen	3 11	Parigi	7 18
Ginevra	12 19	Stoccolma	1 11
Heisinki	4 12	Varsavia	4 11
Lisbona	13 22	Vienna	9 19

ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

- 6.30 Buongiorno Italia
- 7.10 Rassegna stampa
- 8.15 Dentro i fatti
- 8.30 Ultimora. I fatti, le idee, i protagonisti del giorno.
- 9.10 Voltapagina. Cinque minuti con I. Biagnardi, Pagine di Terza
- 10.10 Filo diretto. Risponde G. Rastrelli
- 11.10 Parole e musica. In studio i Nomadi
- 11.20 In diretta da Bologna: Festa dell'Unità '93 - "Italiano Day"
- 11.40 Cronache Italiane. Storie dalle periferie
- 12.30 Consumando
- 13.30 Saranno radioli. La vostra musica ad ItaliaRadio
- 15.30 Diario di bordo. Con A. Nirestain
- 16.10 Sandro Veronesi intervista Paolo Villaggio
- 17.10 Verso sera. In studio Disegni e Caviglia
- 18.15 Punto e a capo. Rotocalco di informazione
- 19.10 Notizie dal mondo
- 19.30 Rockland. La storia del rock
- 20.05 Parole e musica. In studio L. Del Re e C. De Tommasi
- 21.05 In diretta da Bologna: "ItaliaRadio Day". Con C. Fotia, D. Visani, S. Barolini, S. Curzi
- 24.00 I giornali di domani

FUnità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 680.000
6 numeri	L. 582.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)
Commerciale ferialte L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1* pagina ferialte L. 3.540.000
Finestrella 1* pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionali L. 750.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Ferialti L. 635.000 - Festivi L. 720.000
A parola: Necrologie L. 4.800
Partecip. Lutto L. 8.000
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531 SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781

Stampa in fac-simile: Telestamp Roma, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.